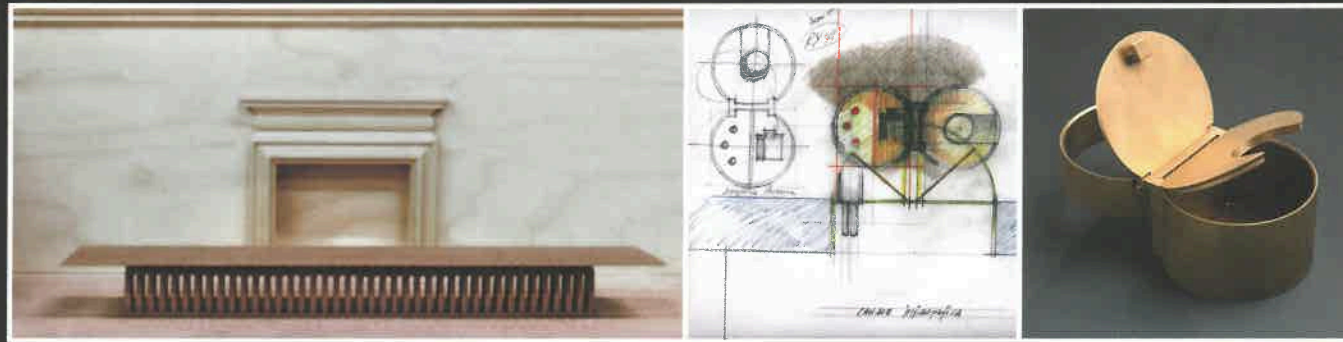


CLAUDIO CAVADINI



30 ANNI DI ARCHITETTURA D'INTERNI NEGLI SPAZI PUBBLICI DEL CANTONE TICINO

30 JAHRE INNENARCHITEKTUR IN ÖFFENTLICHEN BAUTEN DES KANTONS TESSIN

lam: ockergelb für die Wände, grau für das Gesims und die Fenster- und Türpfosten, beige für die Decken, eingerahmt von einer Zierlinie in Umbra. Die Graniglia-Fussböden mit geometrischen Dekorationen wurden, nachdem man sie geschliffen hatte, erhalten. Zur Beleuchtung verwendete man von der Decke abgehängte Kugeln.

In den Büros wurden die Wände weiss gestrichen und die Decken mit akustischen Platten abgehängt. Die Fussböden wurden mit neuem Linoleum ersetzt. Die Leuchtkörper wurden in die Zwischendecke eingesetzt, und die Einrichtung mit Standardmöbeln ersetzt, wie sie in staatlichen Büros üblich sind. Auf diese Weise war es möglich, die alten Räume den neuen technischen und funktionalen Bedürfnissen anzupassen.

Für den Saal der Strafkammer schlug Cavadini eine neue Lösung vor, welche die bestehenden architektonischen Werte respektierte. Die Grundidee sah vor, den verfügbaren Raum in drei unterschiedliche Volumen aufzuteilen, und die Anklage, die Verteidigung und das Publikum voneinander zu trennen, mit einer Schattenfuge in den Wänden und in der Decke, das Ganze angelegt um eine Kuppel, die indirektes Licht verbreitet und die

zentrale Zone begrenzt. Die verwendeten Materialien waren: Gipskarton für die Decke; Nussbaum und Ahorn für die Wände im Hintergrund des Gerichtssaales; synthetisches Material für den Boden; Nussbaum für das Mobiliar; Ahorn für die Schränke und schwarzes Leder für die Stühle.

Die Möbel in den beiden Verhandlungssälen ebenfalls Nussbaum und Ahorn inspirieren sich am Symbol der Waage und gehen auf die funktionalen Bedürfnisse ein: die Gegenparteien sitzen um einen halbrunden Tisch in zwei Elemente unterteilt, die durch einen zentralen Pylon zusammengebunden wird, der die Gegensätzlichkeit symbolisiert. Der Tisch des Amtsrichters ist konkav zum Pylon, erhöht und verfügt über einen schwarzen Einsatz, der das Symbol der Waage bekräftigt.

Aussen wurde durch eine Treppe aus Granit und Kopfsteinpflaster der Zugang zum Amtsgericht von der Via Beroldingen her neu ermöglicht. Aufgrund der historischen Dokumentation wurde an der Ecke zwischen via Beroldingen und via Antonio Brenni ein Hochstammbaum gepflanzt.

Pinacoteca Züst, Rancate

Progetto 1988
Projekt

Realizzazione 1989-90
Realisierung

Nel 1963 Giovanni Züst lasciò in eredità la sua collezione di pittura ticinese e lombarda dal Seicento all'Ottocento al Cantone Ticino. L'anno successivo, il Comune di Rancate mise a disposizione i locali della dismessa casa parrocchiale per la creazione di un museo. I lavori furono diretti dall'arch. Tita Carloni. In sostituzione dell'edificio principale della casa parrocchiale e dei locali di servizio attorno ad un cortile, venne eretta una nuova ala con una balconata e la casa del custode. Il corpo principale fu mantenuto, ma alzato di un piano. I lavori terminarono nel 1966. Fino alla chiusura, nel 1986, la collezione permanente occupò gli spazi della Pinacoteca. Non venne mai organizzata nessuna esposizione temporanea.

Nel 1988 la Commissione di sorveglianza del museo, per il tramite del suo presidente, dott. Jean Soldini, inoltrò la richiesta di suddividere la Pinacoteca in due settori espositivi, il primo da dedicare alla permanente e il secondo alle esposizioni temporanee.

La richiesta fu studiata e approfondita nel rispetto del progetto di Carloni, mediante una suddivisione naturale del corpo edilizio originale della casa parrocchiale e del nuovo corpo

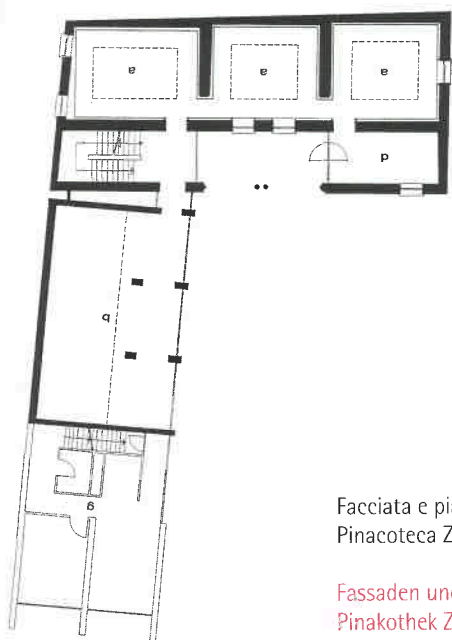
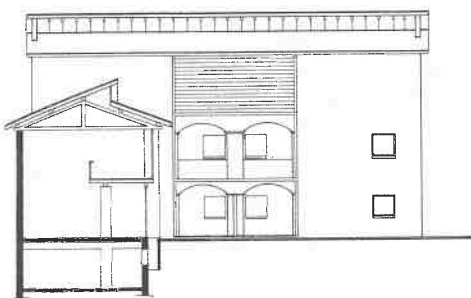


Facciata della Pinacoteca Züst di Rancate.

Fassade der Pinakothek Züst, Rancate.

a doppia altezza con balconata. Si imponeva inoltre un deciso intervento di aggiornamento degli impianti di riscaldamento ed elettrici.

Fu stabilito di riservare alla collezione permanente le sei stanze ricavate dalla vecchia casa parrocchiale e di destinare la sala della balconata e l'ultimo piano dell'edificio alle mostre temporanee. In entrambi i casi si è applicato un concetto espositivo discreto che consentisse di dare il massimo rilievo alle opere. Da simile postulato derivava dunque la scelta delle pareti bianche, della sospensione dei quadri nelle loro cornici e di una grafica sobria. Cosicché il nuovo percorso è stato delineato nel modo seguente: si accede alla Pinacoteca attraverso un piccolo ambiente dove si trovano la biglietteria, un tavolo, un armadio e una libreria in acero al naturale e scansie aperte dove sono esposti i cataloghi. Da questo locale si passa alle sale della collezione permanente dove è stato mantenuto il precedente percorso museale. Nella prima sala figura il ritratto in bronzo di Giovanni Züst sorretto da una mensola e una scritta sulla parete che traccia una breve storia della collezione. Nelle sei sale che ospitano la collezione permanente sono stati rimossi i vecchi allestimenti del 1966, mentre i muri sono stati rivestiti con pannelli in cartongesso. Alla base delle pareti si è adottato uno zoccolo in legno sul modello di quello già proposto dall'arch. Carloni, ma di diverso disegno. Il riscaldamento elettrico è stato sostituito da quello a pavimento.



Facciata e pianta della
Pinakothek Züst di Rancate.

Fassaden und Grundrisse der
Pinakothek Züst, Rancate.

Grande attenzione è stata posta al sistema di illuminazione, che tuttora rimane uno degli aspetti meglio riusciti della ristrutturazione. Infatti esso garantisce un'ottima possibilità di lettura delle opere. La luce naturale proveniente dalle finestre è schermata da tende bianche a rullo in modo da tutelare i quadri dai danni di una esposizione diretta ai raggi del sole. Il compito di illuminare i dipinti è affidato dunque alla sola luce artificiale. Occorreva far interagire le fonti di luce diretta e indiretta. Infatti, in questi casi, è indispensabile un'armonica complementarità tra i due elementi per evitare, da un lato i riflessi e dall'altro un appiattimento dei dipinti. Per questa ragione, sul soffitto di ogni stanza è stato posto un abbassamento distaccato 80 centimetri dalle pareti perimetrali, ai cui limiti esterni sono inseriti tubi fluorescenti. La luce emanata da queste fonti si riflette in parte sul soffitto a volta, consentendo una uniforme diffusione della luce indiretta, in parte viene deviata con un angolo di 45°, indirizzandosi sui dipinti con un taglio che non genera riflessi.

Sui pavimenti sono state riproposte le stuoie in fibra di cocco naturale, già presenti nel vecchio allestimento. Esse svolgono una funzione fonoassorbente e isolano dal calore del riscaldamento. Il colore marrone chiaro delle stuoie crea un elegante contrasto con il bianco delle pareti.

Nella nuova sala a doppia altezza le pareti sono rimaste

con la struttura in BKS a vista. L'illuminazione artificiale è ottenuta con slitte e altri corpi illuminati scorrevoli su fili elettrici a basso voltaggio.

Il secondo piano della casa parrocchiale, quello aggiunto nel 1966, al momento della ristrutturazione si trovava in uno stato di avanzato degrado. Le pareti laterali sono state per questo ritoccate e rese omogenee con una gradevole tamponatura. Per quanto concerne la luce artificiale si è adottato lo stesso sistema a basso voltaggio del piano terreno, che permette una grande flessibilità nella organizzazione delle esposizioni.

Riguardo invece ai supporti e alle pareti per le mostre temporanee, occorreva tenere conto della esiguità del deposito a disposizione della Pinacoteca, circostanza questa che rendeva impensabile la realizzazione di pannelli in legno che non si sarebbero potuti stoccare quando non utilizzati. Per questa ragione si è scelta una soluzione basata su un sistema a due tubolari gemellati con fori, posizionati su ambo le parti delle capriate. Su quello anteriore, sono fissati i quadri di volta in volta esposti. Su quello posteriore vengono invece appesi teli in tensione, che danno il medesimo effetto di pannelli in legno o altro materiale, ma, quando non in uso, possono essere depositati con un minimo dispendio di spazio. Il tubolare che sostiene i quadri dispone di un sistema in grado di distanziare la cornice dal telo a seconda delle esigenze. Nel deposito è stato inserito

un *compactus* specifico per i quadri, che amplia notevolmente la capienza del locale.

Infine, le facciate esterne della Pinacoteca, rispettate nella loro integrità dall'intervento, sono ritinteggiate coi colori originali. La parte lignea è stata sistemata e tutelata con una verniciatura di protezione.

Sala con balconata dopo il restauro di Claudio Cavadini.

Ausstellungsraum mit Galerie nach der Restaurierung durch Claudio Cavadini.



Pinakothek Züst, Rancate

Im Jahr 1963 vermachte Giovanni Züst seine Sammlung von Malerei aus dem Tessin und der Lombardei des 17. bis 19. Jahrhunderts dem Kanton Tessin. Im folgenden Jahr stellte die Gemeinde Rancate die Räume des unbewohnten Pfarrhauses zur Schaffung eines Museums zur Verfügung. Die Arbeiten wurden vom Architekten Tito Carloni geleitet. Das Hauptgebäude des Pfarrhauses und die Diensträume rund um einen Hof wurden durch einen neuen Flügel mit einer Galerie und das Haus des Hausmeisters ersetzt. Das Hauptgebäude blieb erhalten, wurde aber um einen Stock erhöht. Die Arbeiten wurden 1966 abgeschlossen. Bis zur Schliessung im Jahre 1986 war die ständige Sammlung in den Räumen der Pinakothek untergebracht. Es fanden keine Sonderausstellungen statt.

1988 stellte die von Dr. Jean Soldini geleitete Aufsichtskommission des Museums den Antrag, die Pinakothek in zwei Ausstellungssektoren zu unterteilen, einen der ständigen Sammlung zu widmen, den anderen für Wechselausstellungen zu nutzen.

Der Antrag wurde unter Respektierung des Projekts Carloni geprüft und vertieft. Es ergab sich eine natürliche Unterteilung des ursprünglichen Baukörpers des Pfarrhauses und des neuen Körpers mit doppelter Höhe und Galerie. Dringend erforderlich war ein Eingriff zur Erneuerung der Heizung und der elektrischen Anlagen.



Gli spazi riservati alla permanente dopo gli interventi di restauro di Claudio Cavadini.

Die Räume der Dauerausstellung nach der Restaurierung durch Claudio Cavadini.

Es wurde festgelegt, die sechs Zimmer, die man aus dem alten Pfarrhaus gewonnen hatte, für die ständige Sammlung zu verwenden und den Saal mit der Galerie sowie das letzte Geschoss des Gebäudes für Wechselausstellungen zu nutzen. In beiden Fällen entschied man sich für ein diskretes Ausstellungskonzept, das es ermöglichte, die Werke bestmöglichst zu präsentieren. Nach demselben Grundsatz wurden die Wände weiss gestrichen, die Bilder in ihren Rahmen gehängt und eine nüchterne Grafik angewandt. Der neue Museumsrundgang wurde wie folgt angelegt: Man gelangt durch einen kleinen

Raum in die Pinakothek, wo sich die Kasse, ein Tisch, ein Schrank und ein Bücherregal in Ahorn sowie offene Regale, in denen die Kataloge ausgestellt sind, befinden. Von diesem Raum gelangt man in die Säle der ständigen Sammlung, wo der ursprüngliche Museumsrundgang beibehalten wurde. Im ersten Saal befinden sich auf einer Konsole das Bronzeporträt von Giovanni Züst und eine Schrifttafel, die kurz über die Geschichte der Sammlung zeigt. In den sechs Sälen, in denen die ständige Sammlung zu sehen ist, wurde die alte Ausstellungspräsentation von 1966 entfernt und die Mauern mit Paneelen aus Gipskarton verkleidet. Unten an den Wänden wurde ein Holzsockel angebracht, nach dem Modell, das schon der Architekt Carloni vorgeschlagen hatte, aber mit einem anderen Design. Die elektrische Heizung wurde durch eine Fussbodenheizung ersetzt.

Grosse Aufmerksamkeit galt dem System der Beleuchtung, das noch heute zu den am besten gelungenen Aspekten der Renovierung gehört. Sie gewährleistet ein optimales Betrachten der Werke. Das natürliche Licht dringt durch die Fenster ein und wird von weissen Vorhängen abgeschirmt, so dass die Bilder vor Schäden durch eine direkte Sonneneinstrahlung geschützt sind. Die Bilder werden also nur durch künstliches Licht beleuchtet. Es ging darum, die direkten und indirekten Lichtquellen in einen Dialog zu bringen. In diesen Fällen ist eine harmonische Ergänzung zwischen den beiden Elementen notwendig, um einerseits

Reflexe und andererseits eine Verflachung der Bilder zu vermeiden. Aus diesem Grund wurde die Decke der Zimmer um 80 Zentimeter von der Aussenmauer abgesenkt, an deren äusseren Enden Leuchtstoffröhren eingefügt sind. Das Licht aus diesen Quellen reflektiert sich teilweise an der Gewölbedecke und erlaubt eine gleichmässige Verteilung des indirekten Lichts, teilweise wird es in einem Winkel von 45° auf die Bilder gebündelt, so dass keine Reflexe entstehen.

Der Fussboden wurde wieder mit Matten aus natürlicher Kokosfaser bedeckt, wie sie schon in der vorhergehenden Ausstattung verwendet wurden. Sie haben eine lärmschluckende Funktion und isolieren gegen die Wärme der Heizung. Die braune Farbe der Matten schafft einen eleganten Kontrast zum Weiss der Wände.

Im neuen Saal mit doppelter Höhe wurden die Wände mit Betonwerkstein ausgeführt. Die künstliche Beleuchtung wurde durch ein Niedervolt-Seilsystem realisiert. Der zweite Stock des Pfarrhauses, der 1966 angefügt wurde, befand sich zur Zeit der Renovierung in einem Zustand fortgeschrittenen Zerfalls. Die Seitenwände wurden deshalb behandelt und mit einer angenehmen Schwammtechnik homogen gemacht. Für das künstliche Licht verwendete man das gleiche System mit Niedervolt-Spannung wie im Erdgeschoss, das eine grosse Flexibilität bei der Organisation der Ausstellungen erlaubt.

Bezüglich der Abstützungen und der Wände für die Wechselausstellungen musste man dem geringen Lagerraum der Pinakothek

Rechnung tragen, ein Umstand, der die Verwendung von Holzpaneelen ausschloss, die man nicht hätte lagern können, wenn sie nicht gebraucht wurden. Aus diesem Grund wählte man die Lösung mit gelochten Zwillingsrohren, die beidseitig längs der Dachträger angebracht wurden. Auf dem vorderen fixiert man die Bilder, die von Mal zu Mal ausgestellt werden. Auf dem hinteren werden gespannte Leinwände aufgehängt, welche dieselbe Wirkung haben wie Holzpaneele oder andere Materialien, jedoch wenn sie nicht in Gebrauch sind, auf kleinstem Raum deponiert werden können. Das Rohr, an dem die Bilder hängen, verfügt über ein System, mit dem man den Abstand zwischen Rahmen und Leinwand mittels Gewindeschrauben je nach Erfordernissen regulieren kann. Im Lager wurde ein spezielles Rollregal für die Bilder eingefügt, welches das Fassungsvermögen des Raumes stark vergrössert.

Schliesslich wurden die Aussenfassaden der Pinakothek, die den Eingriff vollkommen respektierte, in den Originalfarben neu gestrichen. Der Holzteil wurde mit einem Schutzlack behandelt.